

S. ALFONSO



## S. ALFONSO

## e la sua Opera di ricostruzione

Delinea subito il tema assunto: io veggio Alfonso compiere un'egregia, adeguata opera di ricostruzione, in prima perchè correggendo la propria natura e modellandola sul tipo sublime del Redentore, vi rizza un magnifico edificio di Santità. (I° pensiero: Il Santo). Per secondo, Egli, sotto la mozione divina della grazia, punta tutte le sue energie santificatrici per rinsaldare spiritualmente il barcollante edificio sociale del suo tempo. Ma la sua opera è così influente ed adesiva, per così dire, che varca le esigenze del suo secolo e si protende oltre, « quanto il moto lontano », (II° pensiero: Il Ricostruttore della Società Cristiana).

Contemplare sotto tale aspetto questo Gigante del secolo XVIII è avvicinarlo di molto al secolo XX, che è il nostro; è come vederlo confuso fra noi. Il che conforta molto l'animo smarrito.

..

Amo rievocare, come introduzione, una memoranda pagina biblica. E' la descrizione della vocazione di Geremia ad apostolo di Dio presso il popolo eletto. (Cfr. Geremia c. 1, 1-10). « Il Signore m'apparve e mi disse: O Geremia, prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, io ti conobbi e avanti che tu uscissi alla luce io ti santificai e ti diedi profeta alle genti. Allora io balbettai: « Ah! ah, ah, Signore Dio! ecco ch'io non so parlare. Il Signore continuò a dirmi: « Non dire: mi sento piccino, perchè andrai a fare tutto quello per cui ti manderò, e tu dirai tutto quello che ti ordinerò. Non temere

Rivista di Apostolato Alfonsiano · Pagani (Salerno)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

l'aspetto dei Grandi, perchè io sono con te, per trarti d'impaccio.

E il Signore stese la sua mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: Ecco io pongo sulle tue labbra la mia parola. Ecco, ti ho stabilito sopra le genti e sui regni, affinché tu stradichi e distrugga, disperda e dissipi, edifichi e pianti.

Conferiti tali poteri sorprendenti, come di solito, il Signore promette al suo Inviato, un'assistenza continua e gagliarda. E detta il suo comando conclusivo:

"Tu dunque cingi i tuoi fianchi, sorgi e di a costoro tutto quello che io ti comando. Non temere la faccia di alcuno, perchè io non permetterò che tu abbia paura delle loro trame. Io sarò teo: ti renderò, oggi, come una città munita, e una colonna di ferro e una muraglia di bronzo di fronte a tutta la terra, ai re di Giuda, e ai suoi principi ed ai Sacerdoti e al popolo del paese. Essi, sì, faranno guerra contro di te; ma non la vinceranno, perchè io sono con te, dice il Signore, per liberarti. (Jer. I. 17 - 19).

Questo formidabile compito, che Dio stesso, in persona, assegnava a Geremia, in altre proporzioni, si riversò su Alfonso.

Sull'uno e sull'altro si curva la Grazia per assumerli a proprio conto "prima che ti splmassi, io ti conobbi..."

All'uno ed altro è diretto l'imperativo: "Sorgi... Tu andrai a compiere tutto quello che ti ordinerò..."

Per ambedue sono preannunziate battaglie implacabili e immancabili trionfi:

\* Non temere la faccia dei Grandi... Essi ti muoveranno guerra, ma non vinceranno, perchè io sono con te, per liberarti, dice il Signore.

La missione di Alfonso poi coincide con quella del Profeta di Javek:

"Ecco io pongo sulle tue labbra la mia parola. Ecco che io ti dò autorità sopra le genti e sopra i regni, affinché tu svela e distrugga, edifichi e pianti..."

La missione non è nuova od esclusiva per Geremia, Pri-

ma di Lui, la ricevè il grande conquistatore Mosè, e con Lui e dopo di Lui altri Profeti. Egualmente come Alfonso, ne furono investiti numerosi Santi, anzi si può dire, che ogni Santo, nel suo genere, accampa tale compito d'influenza ricostruttrice sulla Società.

Ma occorrono, in certe fisionomie spirituali, caratteristiche spiccate, inconfondibili, che si lasciano subito sorprendere. Se non erro, è tale il volto preciso del Santo Partenopeo.

(continua)

FIORE

## CHI LA DURA...

*E' una grande battaglia quella che ci siamo proposti di vincere... il risanamento del bilancio. Chi la dura... la vince. Faremo nostro questo detto popolare e con la costanza più incrollabile non ci stancheremo di bussare... di ricordarlo agli amici di S. Alfonso, si comprende, non a quelli che già hanno risposto, e replicatamente, ma ai ritardatari, ai lenti... a quelli che non ci pensano...*

*Diamo un'altra lista dei benefattori che non ci hanno dimenticato:*

Cav. Uff. Parlato Vincenzo L. 500  
 Raccolte dal P. Parziale . 500  
 Raccolte dal P. D'Itria . 2500

## UNA DATA MEMORANDA

1747 - 3 Febbraio - 1947

Tutti i Fondatori degl'Istituti Religiosi, animati dal vero spirito di Dio e avendo santamente a cuore la formazione dei propri membri, hanno sempre concentrato tutte le loro cure intorno al Noviziato, dove ogni religioso riceve la propria formazione.

Lo Scrittore ispirato ha detto esplicitamente: *adolescens juxta viam suam etiam cum senerit non recedet ab ea.*

Anche da vecchi si portano sempre le impronte di una buona o di una deficiente formazione ricevuta nel Noviziato.

S. Alfonso animato da questo spirito soprannaturale non poteva non penetrare tutta quanta l'importanza di questa formazione, ecco perchè in tutta la sua vita ebbe sempre una gran cura del Noviziato e dei Novizi, del loro Maestro e della loro educazione.

Ai primi anni della Congregazione, non avendo ancora un numero conveniente di Soggetti e case perfettamente stabilite, pensò egli stesso direttamente a dare questa formazione. Ma quando, col passar degli anni e pel crescere del numero dei soggetti e per lo stabilirsi di buone fondazioni, poté scegliere sia il luogo, sia le persone, e trovandosi inoltre egli tanto occupato per l'aumentar degli affari della Congregazione, si diede un grande pensiero di determinare un luogo fisso dove stabilire il Noviziato. La sua scelta cadde sulla Fondazione di Ciorani, luogo nato fatto pel raccoglimento, per la pace dello spirito, dove i Novizi nel ritiro e nella quiete avrebbero potuto formarsi alla vera vita religiosa.

E il 3 febbraio del 1747 cinque novizi: Landi, Criscuolo, Grassi, Tannoia ed Apice si portarono a Ciorani, da Iliceto.

Primo Maestro fu il venerato P. D. Andrea Villani di cui aveva tanta stima S. Alfonso, e sotto le cui direttive questi neo novizi fecero rapidi progressi.

Per tal modo a Ciorani si stabiliva il primo Noviziato regolare come consta dagli antichi documenti.

Troppo lunghi saremmo, se volessimo seguire dettagliatamente le glorie del Noviziato Redentorista in questa sua storia due volte centenaria. Quanti illustri e venerandi Padri e Fratelli si sono formati tra quelle Sante mura del Noviziato di Ciorani... Quanti eroici atti di virtù li si sono praticati... E' cosa nota solo a Dio... e a noi, a degnamente ricordarne la data bicentenaria, non resta che ringraziarlo, per aver ispirato al Santo Fondatore la scelta di questa mistica oasi di santità e di perfezione.

## I REDENTORISTI A TEANO

### S. Reparata e la sua Chiesa

(continuazione e fine vedi dicembre 1947).

Il culto di S. Reparata era già da molti secoli ovunque diffuso, specialmente in *Corsica* si edificò un tempio in suo onore, ricco delle sue Reliquie miracolose. In *Toscana* fin dal V secolo si provò il valido patrocinio della Santa Patrona, particolarmente nella prodigiosa liberazione di Firenze dall'assedio mortale del Re dei Goti Radagasio, per cui si elevò in suo onore il magnifico tempio di S. Maria del Fiore, gioiello inimitabile del genio italico, con la classica tela del Giotto, e più tardi la statua al frontone del tempio, gentile scultura di Amalia, figlia del Duprè. In Modigliana, Badia del Borgo, Marradi, Terra del Sole, soprattutto a *Nizza*, ove sorge la Cattedrale dedicata a S. Reparata, detto culto si mantenne sempre fervido.

Però i Redentoristi, avuto in custodia il Sacro Corpo della Santa Fanciulla, ne curarono la diffusione del culto in ogni modo e crearono l'Associazione delle Reparatine, che in qualche maniera suppliva l'antica florida Congrega di S. Reparata in Teano.

Nè mai la Celeste Eroina venne meno nell'usato valido patrocinio, elargendo anche di recente in Teano e ovunque i suoi miracoli e il suo ausilio.

Intanto a così vivo splendore di fede e di gloria doveva seguire una novella, speriamo, ultima eclissi, a cagione dell'immane guerra 1939 - 1945, la più insensata, la più barbara, la più inutile.

Infatti coi suoi indiscriminati e crudeli bombardamenti aerei e terrestri, che disseminarono ovunque miserie e desolazioni, rovine e morti, non risparmiò neppure la pacifica Teano. Per cinque feroci bombardamenti, specie quello del 23 ottobre 1943, la vetusta città vide raso al suolo il suo Duomo, distrutta la Chiesa dell'Annunziata, lesionate altre Chiese, spacciato in due il gran seminario, abbattute molte case, morti i suoi figli.

Anche il Collegio di S. Reparata crollò in parte e il Tempio fu scosso e lesionato. E di nuovo fu tutto abbandonato, essendo partiti i Redentoristi per rifugiarsi altrove.

Finalmente, avendo nel 1944 lasciato libero il locale, (ove eransi stanziati successivamente tedeschi, inglesi, marocchini e francesi) le

truppe allate, tornarono i Figli di S. Alfonso, constatando con gioia che per nulla fu toccato il Corpo della Santa. Si posero perciò subito all'opera per restaurare il tutto. Così in brevissimo tempo, come per miracolo, mercè l'opera solerte del Superiore P. Vincenzo Sorrentino e dei Confratelli, il Genio Civile nel 1945 ricostruì la parte abbattuta del Collegio, che presto poté essere adibita, mentre nel 1947 veniva riccamente restaurata e abbellita la Chiesa di S. Reparata dalla Ditta Conforti Salvatore di Caposele (Avellino). Sicchè, grazie alle generose oblazioni spirituali e materiali dei Benefattori e delle Associazioni Reparatine, per la fine di agosto, in occasione della solennità di S. Alfonso M. dei Liguori (che in Teano si festeggia all'ultima domenica di detto mese) si poté procedere alla SOLENNE CONSACRAZIONE del Tempio di S. Reparata.

Preceduta infatti da un solenne triduo di preghiere e di predicazione, tenuto dal P. Paolo Comparelli, Redentorista, con largo intervento del Clero e di popolo, il 30 agosto 1947 da S. E. Mons. Vincenzo Bonaventura Medori si tenne la lunga suggestiva funzione della Consacrazione, a cui seguì la Messa solenne celebrata dal M. R. P. Alfredo Gravagnuolo, allora Provinciale dei Redentoristi.

L'indomani si celebrò la Festa del Santo Fondatore con Messa solenne e al vespro con il discorso del R. P. P. P. Pizza O.F.M. e la Trina Benedizione Eucaristica, impartita da S. E. Mons. Vescovo.

In tal guisa, restituita agli antichi splendori, la Chiesa di S. Reparata, compatrona di Teano, ritorna ad essere meta dei cuori devoti di tutto il mondo e fonte di grazie e di favori in beneficio dell'afflitta umanità, anelante all'amore e alla pace.

P. ALFONSO SANTONICOLA  
REDENTORISTA

Portiamoci bene con Dio e Dio non mancherà di darci tutto ciò che è necessario al nostro sostentamento.

S. ALFONSO

## La caratteristica della Spiritualità Alfonsiana

Tutti conosciamo di S. Alfonso la feconda molteplice attività di scrittore e di vigile difensore della verità contro ogni specie di errore serpeggiante nell'irrequieta vita del 700; tutti ammiriamo in S. Alfonso la massima gloria, che Gli viene dalla Teologia morale, gloria sancita da Pio IX il 23 Marzo 1871 con la proclamazione di Lui a Dottore della Chiesa; ma non tutti sappiamo apprezzare l'importanza del suo pensiero spirituale, perchè trascuriamo di penetrare nello spirito, che anima l'insieme della sua dottrina.

La quale invece molte volte è tacciata di un'ascesi inumana e di arido carismo.

E' completamente infondata la descrizione fatta da Döllinger, di un Alfonso « simbolo dello scrupolo e della decrepitezza, legislatore del timore servile, poco incline alla gioia, sprofondato nella meditazione dei novissimi » (1). Alle denigrazioni aprioristiche del Döllinger fecero eco quelle di Heiler ed in parte di Meffert (2), che diffusero in Germania la disistima dell'opera alfonsiana.

Quale inevitabile imitazione di oltrealpe non mancò in Italia chi dipingesse Alfonso ed i suoi scritti nello sfondo oscuro del rigore. Tali, per esempio, Ugo Viviani e Jemolo, il quale, non potendo chiudere gli occhi alla luce sfolgorante di umanità, che emana dagli scritti del grande napoletano, inutilmente tenta di sdoppiare la vita personale disumana dalla dottrina di più largo respiro del De Liguori, sebbene agli stessi scritti tolga ogni originalità e valore scientifico (3).

Sotto ben altra luce la personalità morale e dottrinale di Alfonso si svela a chiunque accuratamente conosca la vita, le opere ed il ricco epistolario del Santo. Il filosofo belga e professore a Lovanio P. Kremer († 1934) dopo uno studio paziente, spassionato e non affrettato,

(1) In Keusch, La dottrina spirituale di S. Alfonso Maria de' Liguori, trad. di Giacomo Di Fabio, Prefazione p. VIII - Vita e pensiero, Milano, 1931.

(2) Meffert, Der hl. Alfons von Liguori, der Kirchenlehrer und apologet der XVIII Jahrhundert, Mainz, 1901.

(3) Jemolo, Alfonso dei Liguori, in Encic. Ital. Treccani, vol. II, pag. 408-09.

in un articolo, intitolato « Notes sur la psychologie de St. Alphonse » (1) smascherò le accuse e rivelò il vero volto dell'ardente missionario degli umili, amante del sorriso, « semplice, buono, umile, gaio, taceto, espansivo, pratico » preoccupato unicamente della gloria di Dio e delle anime. Sicchè di Lui giustamente poteva affermare don Giuseppe De Luca: « Chi ne fa un santo pedante, petulante, *inameno, crudele*, non lo conosce nemmeno di vista... bisognerebbe, tra le memorie, che di lui ci restano, tra i suoi libri, nella sua corrispondenza, saperlo vedere e far vedere: gesti bellissimo e originali, riflessioni argute e spassose, brani caldi e splendenti, uscite d'una miracolosa bonomia e profondità, prese in giro caritatevoli ma tremende, repliche vivaci e repentine come si dà uno schiaffo a un mascalzone; eppoi, certo vivo segreto sospirare (ma sempre all'erta), certo intimo pianto, certa dolcezza candida e rovente... certe immersioni nell'eterno fuor del tempo... fanno di lui un uomo ancora ignoto agli uomini che lo credono diverso » (2).

Come può dirsi di carattere austero, misantropo, chiuso chi si sforza di allontanare dai confratelli la malinconia col suono del clavicembalo o col ricorrere, persino nella vecchiaia, alla buffa immagine del barbagianni e dei passerotti; chi ricopre in sé non pochi tratti del poverello di Assisi, e dell'amabile e gaio S. Filippo Neri, per cui si prodiga nel manifestare affetto e carezze anche alle gentili tortorelle ed al candido agnellino?

Tanto meno è austera o giansenistica quella dottrina spirituale, che dona al cuore il legittimo sfogo dell'amore sensibile, sospinge l'anima con confidenza verso il mistero della Culla, del Calvario e dell'Altare, e svela agli esuli figli di Eva il cuore tenero e misericordioso della Mamma del cielo.

Il pensiero dei novissimi non è una stonatura nel quadro dai lieti colori dell'amore e della confidenza. Esso è un'esigenza dell'apostolato di Alfonso fra il popolo, un doveroso richiamo per tutti, un giusto peso di equilibrio al suo metodo, non un fine, ma sempre un mezzo, che conduce all'amore e si confonde con l'amore.

Le pagine seguenti descriveranno il cammino che il De Liguori ha segnato alle anime per il raggiungimento del più nobile fra gli ideali: la perfezione, la santità. Egli ci si rivelerà una vera guida e la sua dottrina, priva completamente della duplice accusa di eccessivo rigorismo o pessimismo e di dannoso lassismo, una nuova via di perfezione semplice e sicura.

(continua)

Dotl. RAFFAELE DI MARTINO

(1) Articolo dettato per « La voix du Rédempteur » a. XXXII, pag. 225-29.

(2) Osservatore Rom. della Domenica, 4 Giugno 1939, articolo: Sant'Alfonso, uomo grande.



## Associazioni Nostre

La Madonna

del Perpetuo Soccorso

### Profilo storico

Il 26 aprile 1866 una vetusta e prodigiosa Immagine, denominata « S. Maria del Perpetuo Soccorso » - salita il trono dell'Altare Maggiore in S. Alfonso sull'Esquilino, Chiesa officiata dai RR. Padri Redentoristi, in Roma.

In quel giorno memorabile si effettuava un ritorno misterioso alla luce del culto pubblico della veneranda Effigie. Si accorse dai lontani e dai vicini quartieri dell'Alma Urbe per venerare la cara Madre del P. S., che di nuovo volgeva il Suo sguardo carezzevole alla sterminata folla delle anime, accorse per corteggiare la risparata Madre e Regina... Maria gradì l'omaggio trionfale con segni visibili di materna compiacenza. Si operarono prodigi, che commossero i cuori e raddoppiarono l'entusiasmo per la benedetta Icone.

Numerosi, serrati, a catene si seguivano i pellegrinaggi alla Chiesa di S. Alfonso: vedere S. Maria del P. S., lanciare al suo indirizzo appelli ardenti e caldi baci, era l'aspirazione unanime. Vi si recò fra gli altri, augusto pellegrino, lo stesso Sommo Pontefice Pio IX. L'Angelico Pontefice, estatico dinanzi alla S. Immagine, pregò con fervore, e nella piena della commosizione mormorò, non sazio di contemplarla: « Quanto è bella! ». Anzi volle che una copia della medesima fosse e-

sposta nel suo oratorio privato. Questo gesto sovrano, e la sua voce - per dir così - canonizzante la bellezza della grassiosa Immagine - fu come la spinta d'avvio, che da Roma fece muovere S. Maria del P. S. per la conquista dell'universo intero.

Sostiamo un istante anche noi dinanzi a Lei... E, mentre l'occhio scruta con amore filiale quelle squisite fattezze di Madre unica al mondo, non è bello rievocare le sue remote origini?

È una gioia per il turista, indefinibile gioia, salire lungo le tortuose e incassate sponde del fiume, che inonda dei suoi flutti fecondi la destra dei campi verdeggianti - per scoprire quel fianco squarciato di roccia, donde ne gorgogliano i primi umili fonti. Ah! è in quel cavo di pietra, che si raccoglie, come in umile scrigno, un tesoro idrico impareggiabile, fonte inesaurita di vita e di energie incessanti.

Richiamare, in una rapida sintesi l'origine e lo sviluppo del culto dell'Icone taumaturga, ecco lo scopo, che vi prediligiamo in queste pagine. I devoti della Madonna del P. S. risaliranno con intimo gaudio, in pellegrinaggio di Spirito, i cinque secoli di vita e di sovranità pubblica, quanti ne conta nel suo albo d'oro la nostra venerata Effigie.

P. FRAN. DI CHIO

REDENTORISTA

## LA DIVOZIONE AL CUORE EUCARISTICO DI GESU'

E IL SUO PRECURSORE: S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

### Premessa

E' il titolo già annunziato nel 1940 nella prefazione del libretto del venticinquesimo e desideratissimo P. Massiliano Garénaux - testè defunto, lasciando largo rimpianto ed erudite opere - «NOVENA AL CUORE EUCARISTICO DI GESU'», da noi tradotta e pubblicata.

Non abbiamo però alcuna pretesione di esaurire l'argomento inesauribile, ma solo vogliamo portare, secondo le nostre deboli forze, un contributo allo studio della divozione al Cuore Eucaristico, chiedendo a quanti sono devoti o ammiratori di tale divozione e di S. Alfonso anche un aiuto bibliografico.

### Introduzione

Nell' intraprendere a scrivere queste pagine, nella mia mente ricorre il pensiero del rimprovero di Gesù alla donna peccatrice: «Si scires Donum Dei» se conoscessi il dono di Dio (Ioa 4, 10).

Si, se si conoscesse il dono di Dio, il Cuore Eucaristico, gli uomini non sarebbero così infelici come sono, ma sul loro volto brillerebbe la luce di Dio, quella luce di Dio, che allieta e rallegra sempre la nostra giovinezza; nei cuori degli uomini brucerebbe quella carità, che è la fiamma purissima ed ardentissima del Cuore di un Dio, che è la stessa carità: *Deus Caritas est!* (Ioa 4, 16) Cuore Eucaristico... si sbirciano gli occhi, si arrecchia il naso, si consultano i vecchi zibaldoni teologici per trovare una prova che gli dia un posticino nella teologia, nel culto cattolico e nella pietà e divozione del popolo.

Ma adagio! Roma locusta est, enaso *salita est!*... E credo che sia sufficiente. E' divozione nuova! Sì, nuova nelle sue applicazioni liturgiche, ma antica quanto il cristianesimo nei suoi fondamenti teologici, anche se non sviluppati.

La Chiesa le ha dato un posto nel suo calendario liturgico ed è la risposta trionfale alle obiezioni ed alle critiche, alle quali fu ed è tuttora esposta. Se gli uomini e, massimamente, se i sacerdoti conoscessero e comprendessero tal dono di Dio, si vedrebbe il trionfo dell'Amore.

E qui, ciò che S. Alfonso diceva della divozione al Cuore di Gesù, vorremmo ripeterlo del Cuore Eucaristico e scrivere che tale divozione è «la principale, anzi l'unica divozione del cristiano» (Novena del S. Cuore. Intr.)

E diciamo l'unica divozione, perchè essa abbraccia tutta la vita della Chiesa e dei suoi figli, la cui vita è Cristo, il Cuore Eucaristico, principio vitale e centro irradiatore di ogni attività, rimedio principale ai tanti mali della società moderna, che rinnega il soprannaturale e riduce la vita alla forza bruta, gettando nelle masse popolari la miscredenza e il senso della ribellione, distruggendo il vincolo della fraternità, che unisce in Cristo i cuori e le menti.

Il Cuore Eucaristico, che è una cosa sola col Padre e con lo Spirito Santo, sarà la fonte dell'unione dei popoli tra loro nell'unità della Fede sotto la Guida ispirata, l'unico vero Pastore, il Romano Pontefice, il fedele Custode del deposito della fede cattolica.

P. B. M. CASABURI C. SS. R.

## IN FAMIGLIA

### Pagani

Le feste natalizie quest'anno si sono svolte con tutta l'austerità liturgica e la letizia santa del tempo. I figli di S. Alfonso hanno ereditato dal loro gran Padre una grande divozione all'infanzia di Gesù, e la festeggiano e l'onorano come meglio sanno e possono.

Contrariamente a tutti gli anni precedenti il nuovo Rettore della Basilica ha voluto che la festività del S. Natale fosse stata preceduta dalla Novena, in cui giorno per giorno, insieme alla recita di devote preghiere, venivano cantate graziose Litanie di stile pastorale. Nella notte santa ci fu la recita di una parte dell'Ufficio Natalizio e dopo il canto solenne del Te Deum il giovane P. Fajella tenne il discorsello della circostanza. Alla invocazione del S. Bambino il P. Provinciale, preceduto da una lunga schiera di ragazzetti con lumi accesi e da tutta la Comunità, portava in processione il Bambinello di Betlem sotto una vera pioggia di fiori e al canto corale della bella canzonetta di S. Alfonso: *Tu scendi dalle stelle*. Dopo la processione vi fu il bacio del Bambino e finalmente la Messa solenne cantata dallo stesso P. Provinciale.

### S. Angelo a Cupolo

L'aspettavamo... ed essa, come ogni anno, non è mancata.

Venne di notte, sola e silenziosa, coprendo del suo velo tutta la nostra collina.

Al mattino fu un sussulto di gioia: era con noi: la cara « sorella neve »!...

Quanti, forse, profani e paurosi del freddo, l'avevano salutata con maledizioni o almeno con disgusto. Noi non si fece così. Ci strofinavamo le mani più per la gioia che per il freddo... Tutto quel candore ci estasiava!...

La nostra pura giovinezza leggeva in quel sorriso dell'inverno l'interna; perenne primavera.

La neve ci annunciava vicina la Nascita di Gesù.

Quassù se non viene la neve non viene neppure Natale!...

Gesù Bambino Lo aspettavamo... tanto più della neve...

La mezzanotte del 25 dicembre eravamo tutti riuniti in Cappella col P. Prefetto, che iniziava la S. Messa. Un'ora di intima gioia! Le chiare e soavi note dell'*harmonium* ci portavano all'orecchio i canti dei pastori di Betlem e le gioiose melodie degli Angeli... Quando Gesù fu sull'Altare corremmo a Lui e nella mistica capanna della nostra anima si rinnovò la scena di Betlem. Quale differenza tra noi e la Madonna stringente al seno il Suo Dio fatto Suo Figlio?...

Dopo la Messa, libertà — l'unica volta in tutto l'anno — tra il sonno e... l'allegria! E' facile immaginare ciò che si preferì. Ma quando i fuochi artificiali furono finiti i più scelsero il letto.

Al mattino, all'ora della sveglia, il primo bacio a Gesù Bambino, che veniva stanza per stanza tra canti e squillante suono di campanelli.

Poi subito in Chiesa per le funzioni, attese da numeroso popolo.

Gli occhi di tutti erano rivolti al Presepe, che quest'anno aveva particolari attrattive. Il popolo era a bocca aperta dinanzi ad una scena di pastori, che l'ingegnosità dei costruttori — gli ultimi arrivati dal Noviziato — faceva vedere in movimento. Più bella una schiera di angeli, anche in moto, sul capo del S. Bambino. I poeti poi erano attratti da uno sfondo lontano lavorato dalla mano maestra di uno Studente: una notte lunare sul mare. Sulle onde i riflessi dei raggi della luna contrastanti con la severa maestà d'un pino che dalla riva stendeva il largo ombrello sulle onde.

Un commento alla solenne pace della notte di Betlem!...

Per noi la Befana non viene nè di notte nè nella silenziosa posatezza di una sorridente vecchietta. Dovreste essere fra noi la mattina di ogni 6 gennaio... Nei corridoi, nei luoghi più abbandonati... tutto è sossopra. Nelle aule di studio non si capisce più quale sia il posto del Professore e quale — tanto meglio — quello dei discepoli.

In poco tempo i nostri occhi furbi e il naso fino hanno già cacciato alla luce del sole i doni nascosti per noi dai Padri e Fratelli della Comunità.

Alla fine della caccia ci accorgiamo che manca ancora una Befana; quella di un Padre solito a farcela ogni anno!... Si ri-

comincia. Si rovista nei luoghi più impensati, si sollevano i mobili più pesanti, ma la preda non esce.

Alla sera il dono fu ripreso dal suo posto dalle stesse mani, che ce l'avevano messo... A refettorio fu sollevato in trionfo dal vincitore!...

I vinti eravamo noi!!!

## Lettere

La mattina dell'8 dicembre scorso un movimento insolito si avvertì nel nostro Educando.

Il tempo si presentava sereno e un tiepido sole appariva all'orizzonte, annunciando una splendida giornata, quasi a commento della festività liturgica del giorno: l'Immacolata Concezione, Sole fulgente della Chiesa.

Sul volto di tutti i nostri cari ragazzi serena brillava una gioia a stento repressa. Preparati da tre giorni di raccoglimento 14 ragazzi erano ansiosi quella mattina di indossare per la prima volta la veste talare: tutta quella festa dei cuori e della natura era per essi!

Chi avrebbe potuto frenare quell'ardore? e difatti c'era l'ardente desiderio, tanto che uno di essi non si lasciò vincere dalla febbre, che lo teneva inchiodato nel letto e quella mattina corse con gli altri ai piedi dell'altare...

Alla loro gioia parteciparono tutti e anche le famiglie lontane lasciarono le occupazioni per assistere alla bella funzione. Fin dalla vigilia cominciarono ad affluire raggiungendo la collina con tutti i mezzi disponibili. Caratteristico quanto mai fu l'arrivo d'un camion carico di persone; in un primo momento si sarebbe pensato... ad un gruppo di partecipanti a qualche comizio elettorale... tutt'altro! la loro intenzione era pacifica e santa.

Alle ore 9,30 ebbe inizio la Messa solenne celebrata dal M. R. P. Direttore, P. Palmino Sica, mentre la « *schola cantorum* » degli Educandi eseguiva la « *Missa facilis* » di Magri a 2 voci dispari.

Terminata la S. Messa i 14 ragazzi presero posto intorno all'altare circondati dai Padri Lettori e dai compagni. Sul loro volto brillava uno schietto sorriso di gioia; il loro ardore era sincero!

Il canto del « *Veni Creator* » aprì la funzione. Commovente

si presentava la visione dell'altare preparato a festa tra luci e fiori che incorniciavano, sotto un artistico apparato di drappi, la candida statua dell'Immacolata. Innanzi alla Vergine celeste quattordici cuori bruciavano di ardore...

Il momento atteso giunse: il M. R. P. Direttore li rivestì della sottana consegnando il Crocifisso, che ognuno accolse con un bacio... mentre il canto marziale dell'inno degli Educandi echeggiava sotto le volte:

Noi siamo gli araldi prossimi,  
chiamati ai monti, al mare,  
di Cristo e della Vergine  
l'amore a predicare...



Il popolo gemiva la Chiesa e tutti con attenzione seguivano la cerimonia.

La parola calda e paterna del M. R. P. Direttore coronava la riuscitissima funzione, e dal cuore di tutti i presenti si elevava a Dio l'inno del ringraziamento per la bella grazia concessa a quei fortunati Educandi.

L'8 dicembre 1947 resterà sempre caro tra i nostri ragazzi, e ci auguriamo che sia per i neo-vestiti la pedana da cui tutti, spiocheranno il salto per raggiungere presto le vette eterne del sacerdozio-missionario!

Dalla fotografia questo ci dice il loro sorriso!

## Le Nostre Missioni

CASARANO (Lecce)

Una cittadina di 15.000 abitanti, all'estremità della Penisola Salentina, sopra un largo rialzo, distesa, ariosa, che s'affaccia intorno intorno su piani e rilievi, su altre cittadine biancheggianti, che emergono da oliveti e vigneti, fino al mare.

Un popolo calmo, pacifico, dignitoso, gentile. Il rispetto e la cortesia verso l'altro è spontaneo e sentito. Il pensiero cristiano, senza infiltrazioni, e un sentimento religioso fresco ed efficiente animano quelle doti sociali: davvero la Religione trova nella gentilezza e lontanà il più naturale ambiente di sviluppo. Se oggi nei popoli, anziché stimolare i sentimenti grossolani di ribellione e sopraffazione, si sviluppassero i sensi di cortesia e rispetto, la Religione, anziché soffocare, respirerebbe ampiamente.

La S. Missione, che in molti popoli deve ricostruire l'edificio spirituale distrutto, a Casarano ha dovuto poco più che rifare le tinte scolorite dal tempo. I grandi crulli dei centri della Nazione hanno fatto giungere a queste cittadine estreme del Lecce fortunatamente solo pochi rottami.

I Padri Missionari Redentoristi, in numero di sette, per 18 giorni, mentre dal pulpito hanno lanciato le grandi linee del rinnovamento cristiano, nel confessionale hanno rinvigoriti i caduti e i languidi, per molte ore ogni giorno; ma erano lieti di vedere che il loro sacrificio era corrisposto da quello dei fedeli, che hanno aspettato il loro turno di confessione anche per due giorni di attesa immobile.

Al Sacramento della rifioritura spirituale sono venuti in massima parte. Inasistito gli uomini, in folle e folla, che si alternavano colmando sacrestie e cori; dai campi, dagli affari, dagli uffici; e hanno affermato in varie manifestazioni pubbliche la loro Fede con coraggio spontaneo. Le donne e i piccoli. E la vecchierella che nell'estate dimora nella campagna lontana, e non potendo andare come i più giovani all'immancabile Messa domenicale, si inginocchia in casa e sgrana la sua Corona per tre volte, intreccia tutto il Rosario, di 150 Rose. E l'operaia povera, che si rammarica di non avere vesti e scarpe convenienti alla propria dignitosa onestà, non per esibirsi al passeggio cittadino, che si esce di casa solo per necessità, ma perché non può andare alla Messa, che è la festa gioconda della settimana.

Il popolo ha seguito con intelligente premura lo svolgimento della Missione, specie nelle fasi più caratteristiche, elevandosi sempre ad entusiasmi vigorosi, ma non chiaciosi, a sentimenti vivi e forti, ma contenuti nella calma dignità.

Il corteo antiblasfemo raccolto in Processione e nelle piazze metà della cittadinanza, che poi preceduta dalle autorità religiose e civili si consacrò solennemente al S. Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. E i Padri Missionari lasciano la città ravvivata nel suo spirito cristiano, sotto i due Augustissimi Cuori, simboli di benedizioni, di amore, di pace.

P. V. CIMMINO





*Pubblichiamo la seguente poesia, che se non ha fatto il pregio artistico, è però lo specchio fedele dei sentimenti del popolo rigenerato dall'opera santificatrice della S. Missione.*

Ai RR. Padri Redentoristi  
in ringraziamento della S. Missione

Al par della carezza  
di rugiadosa brina,  
che gocciola sugli alberi  
nell'ora mattutina,

Così la tua parola,  
fredda ed ubertosa,  
in tutti i cuori è scesa  
vibrante e calorosa.

Ai buoni, maggior lena  
infuso hanno nel cuore,  
di lavorare tanto  
pel Regno del Signore.

Dal tiepido letargo  
i pigri e gl'indolenti  
anime hanno riscossi...  
ed or son più credenti.

Le tante pecorelle,  
dal cuor duro ed ostile,  
hanno, con man pietosa,  
condotte al S. Ovile.

Il cuor del peccatore,  
tanto ribelle e rio,  
coi loro santi accenti  
han richiamato a Dio.

Dell'odio le catene,  
brutale ed accanite,  
spezzaron... ed il perdono  
è tutto fiorito.

Un argine hanno messo  
al vizio ed al peccato  
che dilagava ovunque  
in modo assai sfrenato.

L'arcobaleno di pace,  
d'alta giustizia e amore,  
per Loro è alfin comparso  
nel ciel del nostro cuore.

Ai santi Missionari,  
che han tanto lavorato,  
il nostro plauso giunga  
riconoscente e grato.